

del bello non è solo estetico. Questa categoria come quella dell'immagine trova il suo coronamento nella categoria della luce, una categoria evidenziale.

L'A. propone al lettore una scelta antologica di testi di Florenskij, tratti da *La colonna e il fondamento della verità* (del 1914) e alla fine individua alcune « linee di ricerca »: l'ontologia dell'amore, la memoria, vitalismo e misticismo, metafisica della luce, la concezione estetica, intuizioni sofologiche e mariologiche.

Completa il volumetto una nota bio-bibliografica che contiene le notizie essenziali sulla vita e l'opera di Florenskij, e sulla letteratura critica.

Il volume è senz'altro utile come introduzione allo studio di un pensatore che « ha vissuto l'esperienza religiosa viva con tutto ciò che questa comporta: sofferenza, solitudine, deserto dentro e fuori di sé; e insieme infinita dolcezza » (p. 15).

(A. Babolin)

W. KLUBACK, *The Idea of Humanity. Hermann Cohen's Legacy to Philosophy and Theology*, University Press of America, Lanham-New York-London 1987. Un vol. di pp. 304.

Sono raccolti in questo volume dodici saggi, scritti nella prospettiva del neokantismo. Sono trattati autori come Windelband, Rickert, Hermann Cohen, Cassirer, Heidegger, Troeltsch, Gerhard Krueger, Barth, Gogarten, Eric Weil. Soprattutto il libro verte sulla sorte del pensiero di Cohen nella filosofia tedesca, da Windelband a Rickert, Bauch, Heidegger, Cassirer, Hartmann fino al nostro tempo. « Ciò che resta dell'influsso di Cohen è abbastanza significativo da costituire una filosofia utilizzabile o le rovine sono arrivate a un punto tale da relegare Cohen a un passato già morto? Questo libro è dedicato a tale questione » (p. 29). Confrontando il pensiero di Cohen con quello di Windelband, l'A. nota che, mentre Windelband finì in un dualismo, forniere di scetticismo e relativismo, Cohen sviluppò l'idea di correlazione, attraverso cui ristabilì la validità della filosofia pratica « non in contrasto con le leggi logiche dell'uni-

versalità, ma realizzandone anzi il compimento » (p. 48). La « tragedia » del pensiero di Rickert, invece, fu la rinuncia all'idea di « umanità » come idea significativa, che esige una vocazione morale e politica (pp. 66-67). Cassirer fu profondamente influenzato da Cohen. « Cassirer rimase leale all'idealismo etico di Cohen e sembra che Cassirer confutasse il pensiero mitico con le visioni del Giudaismo profetico di Cohen. Anche se Cassirer non cita spesso l'enorme debito nei confronti di Cohen, il fatto che l'universalismo etico rimase la costante nel suo pensiero rivela un attaccamento a Cohen che è innegabile e continuo » (p. 99). In Cassirer non venne mai meno la fede nella ragione. Non passò mai dalla fede nella ragione alla fede in Dio. Questa è forse la forza del suo umanesimo secolare, ma anche la sua debolezza. « Il ruolo unico che attribuì alla coscienza religiosa non oltrepassò mai la dimensione etica per giungere alla fede personale. Dove Cohen riuscì, Cassirer non penetrò. Noi conosciamo le conseguenze, ma in ciascuna figura scopriamo quell'universalità dell'impegno verso l'Idea che resta l'essenza della filosofia » (pp. 113-114). L'A. trova in Cassirer tratti significativi dell'eredità coheniana: « l'universalismo e l'idealismo etico che fu simbolizzato nell'idea di Umanità, il rifiuto del romanticismo, dello stile aforistico e dell'individualismo eroico che perde ogni senso di umanità e comunità e culmina nel culto di sé, nel nichilismo » (p. 126).

Gran parte del libro (la parte II) è dedicata all'influsso di Cohen sulla teologia contemporanea. Emergono le figure di W. Herrmann, A. von Harnack, E. Troeltsch, K. Barth, F. Gogarten. Il confronto con Troeltsch termina con questo rilievo: « Fra Troeltsch e Cohen c'è una differenza abissale. È la differenza di due destini, uno dominato dal messianismo e dall'ebraismo, l'altro dall'Incarnazione e dal *Kairos*. Si può porre così il problema: vogliamo mostrare la storicità dell'uomo tramite la natura storica del suo Dio, o dobbiamo pensare l'individuo attraverso il suo amore per l'Idea di Dio la cui realtà è nel futuro e da cui l'uomo assume il compito dell'eternità? » (p. 235). L'A. trova « significativa » l'influenza di Cohen su Barth (p. 252). In simpatia con Blumhardt e Cohen, Barth rimase devoto alla significanza etica

della *spes futurae vitae* e al *regnum gloriae* che si pone di fronte al mondo come istanza e comando. Tuttavia, « per quanto Barth fosse vicino a Cohen, il suo problema è il Cristo risorto e il suo significato per l'umanità. Ciò non esclude il socialismo religioso, un chiaro ed esigente obbligo verso la libertà umana » (p. 252).

E chiaro che per l'A. il pensiero di Cohen non ha solo un interesse storico. Esso conserva il suo valore per la semplice ragione che è una filosofia fondata sulla ragione. « La dignità dell'uomo è il supremo conseguimento della filosofia; la sua relazione con Dio è la sua sublime responsabilità; la sua fede nel futuro messianico è un atto di coraggio e di fiducia. Il sistema di Cohen è stato l'ultimo sistema filosofico che incorporasse tutti questi elementi e desse loro uno spazio in un contesto razionale. La religione della ragione di Cohen rese possibile dare alla religione un senso entro un sistema filosofico. Senza confondersi con la filosofia la religione fu valutata per la singolare esperienza del rapporto umano con Dio. In questa relazione l'uomo trova un'individualità negata nell'etica » (pp. 298-299).

La presenza di Cohen nella filosofia e teologia contemporanea appare alla fine assai più significativa di quanto prima risultasse. Per l'A. questa persistenza dell'influsso coheniano non è casuale. È l'espressione di una validità permanente.

(A. Babolin)

P. WENDLAND, *La cultura ellenistico-romana nei suoi rapporti con giudaismo e cristianesimo*, a cura di H. DOERRIE, ed. it. con appendice bibliografica a cura di G. FIRPO, Paideia, Brescia 1986. Un vol. di pp. 421.

L'edizione italiana, condotta sulla quarta edizione tedesca, con aggiornamento bibliografico ulteriormente ampliato, di questa fondamentale storia della cultura ellenistico-romana costituisce per il pubblico italiano una delle opportunità più scientificamente cospicue per intendere nella complessità dei suoi temi e problemi una delicata fase di transizione del pensiero occidentale, con puntuali riferimenti

al contesto storico, religioso e pedagogico. Come chiarisce opportunamente l'A. nelle pagine iniziali, « la continuità culturale che unisce il mondo classico a quello moderno è basata sul processo di ellenizzazione del popolo romano. È stato certamente grazie al grandioso ruolo mediatore svolto dalla romanità e dalla chiesa che anche molte delle conquiste spirituali dell'età classica sono trapassate nella coscienza moderna » (p. 20).

È auspicabile che questa pregevole iniziativa culturale imponga, come in Germania, questo testo come un vero e proprio "classico" della manualistica a livello universitario.

(B. Belletti)

M. Toso, *Fede, ragione e civiltà. Saggio sul pensiero di Etienne Gilson*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1986. Un vol. di pp. 302.

Il saggio si configura come una precisa introduzione al pensiero filosofico, sociale e politico di Etienne Gilson. Nella prima parte Toso delinea la personale ricezione del realismo tomista di Gilson, con particolare riferimento all'analisi del problema gnoseologico, dell'ontologia e della teologia razionale. La verità viene definita dallo studioso francese « oltre che in rapporto all'essenza delle cose, soprattutto in rapporto all'esistenza, atto di ogni atto, ultimo piano progettuale », ragion per cui « l'ente è visto metafisicamente come unità nella diversità dell'essenza ed esistenza, indotta a partire dagli enti come esistenti che partecipano dell'essere » (p. 156). Gilson nota ulteriormente come nel realismo tomista l'essere sia la condizione del conoscere e non già il conoscere la condizione dell'essere: « il soggetto trova l'atto della sua conoscenza e se stesso dopo aver colto l'oggetto reale »; il conoscere dev'essere considerato « come una forma o un caso particolare dell'essere » (ibid.).

I cattolici e l'impegno nel mondo, la scuola e l'educazione, il rapporto tra cristianesimo e storia, il concetto di democrazia sono i quattro nuclei tematici della seconda parte del volume, dedicata al pensiero socio-politico di Gilson. « Nell' "uma-